

Lettera intorno ad un antico papiro siracusano

Giuseppe Logoteta
Napoli, Vincenzo Orsini · 1806

EDIZIONE DIGITALE V1.0 — 20 MAGGIO 2026

Metodologia

Trascrizione e revisione editoriale a cura di **Aretusapedia**. OCR primario: Apple Vision API (200 (IA Text PDF) dpi). Cleanup agentico multi-round, seguito da verifica filologica multimodale contro il facsimile originale.

Interventi di pulitura applicati: **cleanup deterministico + agentico 1 round + QA APPROVATO**. Accuratezza stimata sul campione verificato: **~97-98%** (8 pagine campionate su 11).

I numeri di pagina del corpo si riferiscono al PDF facsimile, non alla numerazione editoriale stampata nel libro originale (che può differire per la presenza di carte preliminari).

Fonte originale

Lettera intorno ad un antico papiro siracusano di Giuseppe Logoteta, Napoli, Vincenzo Orsini · 1806. Esemplare digitalizzato disponibile come PDF facsimile su aretusapedia.it/libri/logoteta-antico-papiro-siracusano-1806.

Curatore

Alessandro Calabrò per Aretusapedia. alessandrocalabro.it/chi-sono/

Errata corrige

Questa è un'edizione in continua revisione. Hai trovato un refuso? Segnalalo dal modulo di contatto su aretusapedia.it/contattaci/ indicando il numero di pagina e la riga. Le correzioni vengono integrate nelle release successive con cronologia pubblica delle versioni.

Licenza: Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 (CC BY-SA 4.0).

Il testo originale del libro è di pubblico dominio (autore deceduto prima del 1° gennaio 1956).

La presente trascrizione digitale e l'apparato editoriale ad essa associato sono distribuiti sotto licenza CC BY-SA 4.0: chiunque può riusarli e ridistribuirli, anche commercialmente, a condizione di attribuire Aretusapedia come fonte e di mantenere la stessa licenza nelle opere derivate.

Testo completo della licenza: creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it

LETTERA

INTORNO AD UN ANTICO PAPIRO SIRACUSANO

DEL CANONICO

D. GIUSEPPE LOGOTETA

PREFETTO

DELLA PUBBLICA BIBLIOTECA E MUSEO DI SIRACUSA

ALL'ECCELLENZA

DEL SIGNOR

D. GIUSEPPE MARIA DANIELI

DE' CONTI DI S. LORENZO

MARCHESE DI BACKI E BARONE DI CANNICATTINI

IN NAPOLI MDCCCVI.

Presso Vincenzio Orsini

Co' la Licenza de' Superiori

p.2

[pagina bianca]

p.3

ORNATISSIMO E STIMATISSIMO SIGNOR MARCHESE

Tra gli altri infiniti piaceri, che mi ha arrecati la mia venuta in questa Capitale, la più bella senza fallo, la più amena, la più ricca, la più culta di tutta Italia; uno de' maggiori certamente è stato quello di poter fare la conoscenza di molti uomini di lettere, de' quali Napoli abbonda più assai che generalmente non si crede; e tra quelli del Signor D. Francesco Danieli Storiografo del Regno, e Segretario dell'Accademia Ercolanese, titoli de' quali egli sopra tutt'altri si pregia: alla cui cognizione fu per me assai facile il pervenire, come di un nostro

antico Cittadino; oltre al sapersi da lui la servitù, ch'io da lunghi anni professo alla vostra nobilissima Famiglia (1); dalla quale, come da

(1) Sotto i fausti auspici de' Signori Danieli comparvero alla luce queste mie deboli produzioni letterarie: *Commentar. de Apostol. Ecclesiae Syracus. vetustissimae*; *Le Ricerche sopra l'Anfiteatro di Siracusa*; *Le Osservazioni sopra l'Anello Nuziale*. A me toccò l'onorevole ma doloroso incarico di recitar l'elogio funebre del Conte D. Gregorio Danieli, personaggio adorno di ogni virtù; come pure fummi comandato di lodar de' suoi funerali la Signora D. Brigida Danieli Marchesa di Bagni, nata Beneventano de' Baroni di Bosco. Dimenticar non mai potrò gli obblighi, ch'io debbo alla chiara memoria del P. D. Gregorio Danieli Cherico Regolare, ch'io ebbi in maestro nell'Storia Sacra; e della mia riconoscenza verso di lui qualche cenno ho pur fatto nella mia dissertazione: *De Scriptorib. Ecclesiastic. Syracusan.* D'intorno a lui è da vedere il P. Vezzosi negli *Scrittori Teatini*.

p.4

Voi ho più volte inteso dire, è diramata sopra a due secoli addietro quella di Napoli. Unisce il Signor D. Francesco alla varia erudizione, di cui è a meraviglia fornito, una piacevolezza ed un'affabilità di tratto singolare; ond'è, ch'io fui accolto in sua casa co' segni della maggior distinzione; e vi ricevo tutto giorno favori da non poterli mai obbliare. È poi quella casa frequentata da' forestieri i più culti, che qui vanno d'ogni parte di Europa alla giornata capitando, e da tutte le persone di lettere del paese; sicché potrebbe dirsi un liceo di amena, e di grave letteratura, di eleganza non meno, che di gentilezza. Or avvenne un dì, che il discorso, d'una in altra cosa passando, andò a cadere sopra di un'opera novellamente pubblicata in Roma (1), pur allora venuta in dono al Signor D. Francesco, intitolata: *I Papiri Diplomatici*: opera, siccome poi ho potuto vedere quando l'ho scorsa, nel suo genere classica, e che accrescerà non piccola gloria al Pontificato di Papa Pio VII felicemente regnante; il cui sacro ed augusto nome porta in fronte. Autor di essa è l'Abate D. Gaetano Marini Primo Custode della Biblioteca Vaticana, e Prefetto degli Archivj Segreti della S. Sede; letterato insigne assai conosciuto in Europa per le bellissime opere, delle quali egli da alquanti anni in qua ha instancabilmente arricchita la Re-

(1) Per le stampe della Congregazione di Propaganda assai magnificamente in foglio massimo, con XXII Tav. in rame.

pubblica letteraria: e mentre di quest'opera chi ne ricordava un pregio, chi un altro; il Signor D. Francesco verso di me rivolto, con viso piacevole, disse esservi inserito un prezioso Monumento Siracusano; ch'essendo qui serbato nella Casa de' Teatini di S. Paolo, già fu da lui, pel suo zelo di contribuire all'ingrandimento delle lettere, e per promuover sempre e per ogni via la gloria di cotesta sua padria di origine, trascritto e comunicato al Signor Abate Marini suo molto amico. È facile indovinare s'io avidamente mi lanciassi, per così dire, sul volume per trovarlo; e il leggerlo, e l'avvedermi della sua importanza, fu per me una cosa stessa; e tosto fermai nell'animo di doverlo con ampio Comento illustrare allorché, piacendo a Dio benedetto, mi sarò colà restituito: ma intanto non ho saputo contenermi di non avvanzarne la notizia, e di non farne come un suono a V. Ecc. ch'è della padria e delle cose patrie quanto altri mai amantissimo.

Il Monumento dunque, di cui si ragiona, è riferito nell'opera suddetta sotto il numero LXXXII. Esso dicesi scritto in Papiro molto dilicato di libbre; il qual però trovasi in cattivo stato, mancante nel principio, e con di molte lacune. Il suo contenuto è questo, cioè: Che Odoacre Re de' Goti avendo donata a Pierio la somma di soldi seicento novanta; egli di tal somma riscossi ne avea solamente seicento cinquanta soldi, cioè quattrocento cinquanta sopra le rendite di alcuni beni posti nel territo-

rio Siracusano, e duecento sopra i beni di Malta in Dalmazia: restando intanto a conseguire altri quaranta soldi; questi, con la giunta di siliquae diciotto, gli vengono dal Re assegnati nel modo seguente; diciotto soldi sopra il fondo *Emiliano*, e quindici, con le siliquae diciotto, sopra il fondo *Dubli*, e sette sopra il fondo *Putaxia*; i quai fondi tutti erano parimenti posti nel territorio Siracusano, e compresi nella *Massa Piramitana*. L'Atto fu in Ravenna sottoscritto, per il Re, da Andromaco Maestro degli Ufficj. Or gli Agenti di Pierio si recarono col Cartario avanti al Magistrato di Siracusa; e fecero istanza, perché volesse decretare la corporal tradizione de' predj; obbligandosi al pagamento de' pesi fiscali.

Vede bene V. Ecc. che l'illustrazione di questo Diploma sarà per apportare gran lume alla storia civile di cotesta nostra patria sotto l'epoca assai oscura de' Goti. Io dunque nel mio Comento prenderò primamente ad esaminare, se la carta papiracea scritta nel V. secolo in Siracusa ci sia venuta di Egitto, ovvero sia stata lavorata in Siracusa stessa; nel cui fiume Anapo la pianta del Papiro germoglia in grande abbondanza. Osserverò poi se

(1) Si pretende, che prima del VII. secolo non si trovi Atto pubblico scritto in membrana; sicché quelli de' secoli antecedenti furono scritti tutti in Papiro. Vuole altresì, che il Papiro non venne d'altronde nelle contrade d'Italia, che dall'Egitto; e pure non mancano Scrittori, che menzion facciano del Papiro preparato in Siracusa.

p.7

altro Monumento pubblicato nella stessa opera sotto il numero LXXXIII. debba in realtà reputarsi, come pretende il Signor Abate Marini, una porzione del Diploma antecedente. Indi farò del nostro Papiro un'accurata intera trascrizione, tal quale è stata con somma diligenza dal suo originale tratta. Verrò inoltre a rischiarare molti punti relativamente alla legislazione, a' Magistrati, a' titoli, alla numismatica, alla lapidaria, a' costumi, ed agli usi, ch'erano in osservanza presso di noi Siracusani dentro il V. secolo. Farò allora vedere cosa erano *Actores*, *Provincia Sicilia*, *Syracusano territorio*, *fundus Aemilianus*, *pars fundi Dubli*, *fundi Putaxiae*, *Magister officiorum*, *solidi*, *siliquae*, *viri sublimes*, *Comites et vicedomini*, *intra pisses, sportulae, chartarius, ad praedia tradenda, inquilini sive servi, polytich publicis, didicimus, suggestione, magisterium*, ec. espressioni tutte del Diploma, e tutte capaci di molto rischiaramento. Per ora dirò, che le parole *Massae Pyramitaneae Syracusano territorio* sieno state abbastanza illustrate dal più volte lodato Signor D. Francesco Danieli nostro; un articolo di lettera del quale vien per disteso dal Signor Abate Marini a suo luogo trascritto. In esso si dice, che tuttavia nel territorio di Siracusa una vasta campagna ritiene il nome di Piano dell'Aguglia, ossia Piramide, descritta già dal Fazello, e dal Buonanni, come pure disegnata dal Pigionati; e poteasi anche aggiungere descritta dal Canonico Schiavo già

p.8

nostro amico (1), dal Principe di Biscari (2), e da me stesso (3). Passa quindi ad osservare egli, che il così detto *Piano dell'Aguglia*, porzione del feudo rustico confinante col mare e con la penisola Tapso, è appellato *Bigeni*^{*}; nome che a lui giustamente sembra derivato dall'antico *Belligenus*, che abbiamo da Livio, allorché lo storico Romano accenna la largizione fatta da Marcello allo Spagnuolo Merico con queste parole: *in eodem agro Belligeni, per quem illectus ad transitionem Mericus erat, quadraginta jugera agri decreta* (4); e conchiude che ancor oggidì le migliori terre e le più stimate quelle sieno del feudo Bigeni; onde si abbiano ad intender le parole di Livio *per quem illectus*^{*}; e si abbia del pari a capire perché nel V. secolo si continuava ad ambir quivi meglio, che altrove le concessioni. Riflessioni son queste tutte giuste, e che dimostrano esser egli il Sig. D. Francesco molto ben informato dell'agraria patria. Ma d'investigar farà bisogno, e pregio sia dell'opera mia, per qual titolo la Massa Piramitana si appartenesse al Re Odoacre; se esser potea un antico fondo patrimoniale ed enfiteutico degli Imperadori, pervenuto ad Odoacre da Genserico Re de' Vandali con la cessione della Sicilia. E per ora

(1) *Relazione di tutte le antiche Fabbriche rimaste nel litorale di Siracusa*.
(2) *Viaggio per l'Antichità di Sicilia*. (3) *Le Siracusane antiche illustrate*. (4) Liv. XXVI. 21.

p.9

mi basterà accennare, che la Chiesa Ravennate possedea in Sicilia un ampio patrimonio, che dava in affitto a conduttori, e governava per mezzo di suo Rettore. Menzion se ne fa in una Carta dell'anno 444. dell'era volgare, pubblicata la prima volta dall'immortale Mabillon (1), e poi più correttamente dal dottissimo P. Abate Bacchini (2), dal nostro Monsignor di Giovanni (3), e finalmente eruditissimamente illustrata dallo stesso Signor Abate Marini in questa sua opera (4). S. Gregorio Papa raccomanda ad Alessandro Pretore di Sicilia il Rettore del Patrimonio di Ravenna: *quia*, dice il Santo Pontefice, *Patrimonium Ecclesiae Ravennatis, quod in Sicilia constitutum est, ita dicitur diminutum, ac si nullus esset qui utilitates ipsius, illic agere potuisset* (5); ed Agnello rapporta una lettera scritta da Mauro Vescovo di Ravenna, detto lo Scismatico, al Diacono Benedetto, ch'era Rettore del suo Patrimonio in Sicilia (6).

Tutto il dippiù, che potrà aggiugnersi per un giusto Comentario, sarà il frutto

dell'ozio, ch'io so-

(1) *Append. ad Suppl. Part. II.* To. II. pag. 88. dell'edizione di Napoli; la qual io non conosceva, e che ho veduta ora solamente con infinito mio piacere; ch'è veramente magnifica e bella quanto quella di Parigi, e più ancora. (2) *Append. ad Agnell.* in Murat. *R.I.S.* To. II. pag. 199. (3) *Cod. Diplomat. Sicil.* p.13. (4) Num. LXXII. (5) *Epistolar. Lib. XI. epist. IV. indict. IV.* To. II. pag. 1097. dell'edizione de' PP. Maurini. (6) L. c. pag. 145: e quivi osserva il Bacchini (pag. 148.), che: *satis clara sunt... ea in primis, quae spectant ad Patrimonium Siciliense.*

p.10

spiro di presto venirmi a godere costì tra' miei libri. Fra questo mentre, Signor Marchese ornatissimo e gentilissimo, Voi siete pregato a voler riguardare questa breve Lettera, che ora v'invio, come una continuazione di quella perfettissima stima, che anche in tanta distanza vi è per me inalterabilmente serbata. L'ho fatta stampare, onde possiate comunicarne le copie a tutti gli amici, che sono al pari di Voi interessati nella gloria di cotesta nostra patria: oltre di che, ho voluto per siffatto modo obbligar al Pubblico la mia fede pel Comento, che ho promesso; e di cui viemmi fatta premurosa istanza da questi dotti Napoletani; in grazia de' quali è pur giusto ch'io alcuna cosa faccia, per rispondere in quanto mi è dalla tenuità delle mie forze concesso, alle cortesie, delle quali mi hanno ricolmato; ed a quella opinione, che troppo vantaggiosamente hanno concepita de' miei meschini talenti. E con ciò resto ripetendomi per sempre

Di V. Ecc.

Il dì 12. di Febbrajo 1806. in Napoli

Divotiss. Obbligatiss. servidor vero GIUSEPPE LOGOTETA.